

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

441 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 40)

Porto S. Stefano, 24 ottobre 1736. (Originale AGCP)

“La barca parte”, per questo le scrive brevemente. “Dio vuole che si faccia il viaggio per sua gloria”. Paolo ripetutamente si pone l’interrogativo: “Ma che vuole Dio dalla mia dilettezzissima figlia?” Vuole “un’altissima unione” con lui, unione che si raggiunge con l’umiltà, prudente carità, semplicità da bambini, silenzio amoroso. Dio vuole questo. Gradirebbe incontrarla e “parlarle qualche ora”. Le augura buona preparazione, coltivando soprattutto il silenzio, per la festa dei Santi e per il Natale. Che grazia se riceverà da Gesù Bambino un suo bacio: Oh che bello! Per avere questo occorre però amare da Serafini.

Viva sempre nei nostri cuori il dolcissimo Gesù.

Mia dilettezzissima Figliuola in Gesù,

ieri ho ricevuto la Sua lettera, in cui vedo le misericordie, che Dio continua al suo cuore.

Ma che vuole Dio dalla mia dilettezzissima Figlia, se non una grande umiltà e disprezzo totale di sé, e di tutto il creato, secondo le dovute regole della prudente carità, e semplicità? Che vuole Dio dalla mia Figliuola in Gesù Cristo, se non che sia umile, semplice, come i bambini, pieghevole, e molle come la cera, ed abbandonata in tutto alla Divina Volontà? Ah! che Dio fa questi regali al suo spirito, acciò corrispondendo arrivi ad un’altissima unione con Dio, a cui non si arriva, se non con l’umiltà di cuore, silenzio amoroso, e con tutte quelle regole di virtù, che il povero Paolo le ha scritto!

Io non ho più tempo di scrivere, che la barca vuol partire, e Dio vuole che si faccia il viaggio per Sua Gloria, e lo so, perché io mi sono messo in tale indifferenza che non più. Spero in Dio di parlarle qualche ora, se Dio vorrà che a novembre passi in Viterbo, che non sono sicuro.

Mia Figlia dilettezzissima in Cristo, non ho tempo di scrivere preparazione per i Santi e il SS. Natale. Seguiti come le altre volte, e stia in silenzio più che puole, ma se viene occasione di parlare per Gloria d’Iddio, parli pure, ma si sbrighi. Una gran Serva² d’Iddio stette in silenzio dai Santi fino al Natale, e la Notte del SS. Natale le apparve Gesù Bambino, e l’abbracciò, e le diede un dolcissimo, e castissimo bacio in fronte, e sebbene dopo morta il suo S. Corpo con la lunghezza del tempo si fece nero, dove baciò Gesù, che fu in fronte, vi restò sempre bianco più della neve. O baci divini! O cari amplessi d’amore! Quando, Figlia mia, ameremo da Serafini? Quando bruceremo d’amore?

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Addio, mia Figliuola, la barca parte, e io parto in nome d'Iddio, e ho bisogno di grand'orazione. Dio la benedica. Spero ci vedremo, se vorrà Gesù. Resto in fretta e sono nel Costato di Gesù.

Mi saluti la mia cara Madre Suor Lilia.³

Porto Santo Stefano ai 24 ottobre [1736]⁴

Suo vero Servo

Paolo D. S. †⁵

Note alla lettera 441

1. “Dio vuole che si faccia il viaggio per sua gloria”. Nel giro di pochi giorni Paolo ha fatto due viaggi: uno a Livorno e subito dopo uno a Roma. La costruzione del Ritiro e la fondazione stessa della Congregazione si trovavano in un momento difficile e critico al sommo. Segno chiaro ne fu la sospensione della Missione già combinata ai soldati di Orbetello dal 2 al 14 ottobre. Paolo in quei giorni si premurò di correre ai ripari, chiedendo buone referenze dagli Ordinari dei luoghi delle ultime Missioni e preparando una vasta documentazione da presentare direttamente al Card. Altieri a Roma. Ma ciò che immediatamente urgeva era presentarsi a Livorno al marchese di Gaona, rappresentante del Montemar, e chiarire con lui ogni cosa e recuperare la sua fiducia, messa seriamente in crisi dalle chiacchiere di alcuni di Orbetello, tanto che era corsa voce che egli avrebbe preso da un momento all'altro drastiche misure contro Paolo e la sua opera sul Monte Argentario. Con varie commendatizie favorevoli Paolo il 24 ottobre scese a Porto S. Stefano, e si imbarcò per Livorno per chiarire le cose con il marchese di Gaona e vi riuscì. Ai primi di novembre era già di ritorno al Romitorio di S. Antonio. Ma subito ripartì assieme al fratello P. Giovan Battista per un colloquio chiarificatore con il Card. Lorenzo Altieri, e il 9 novembre era già a Roma (cf. lettera n. 438, nota 2 e specialmente lettera n. 439, nota 12).
2. Non è noto chi fosse questa “gran Serva d'Iddio”.
3. Paolo esprime un saluto affettuoso a Suor Lilia, certamente riconoscente di avergli scritto (cf. lettera n. 438, nota 3).
4. Da una verifica della cronistoria della vita di san Paolo della Croce e da un confronto con le altre lettere di questo periodo risulta chiaramente che la presente lettera alla Grazi non può essere stata scritta che nell'anno 1736 (cf. nota 1 della presente lettera), per questo è stata ridatata e collocata a questo punto dell'epistolario. Nell'edizione precedente la lettera si trova in: Casetti I, pp. 322-323.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

5. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).